

Pelle d'asino

Completa con il participio passato dei verbi fra parentesi.

C'era una volta un re vedovo che aveva una bellissima figlia che si chiamava Isabella. Purtroppo il re si innamorò della figlia e decise di sposarla. Ne parlò con i suoi consiglieri ma, anche dopo che tutti gli

ebbero

(rispondere) che era una pazzia, lui continuò

con i suoi progetti. Intanto Isabella, disperata, piangeva tutti i giorni, in una stanza isolata del castello.

Un giorno subito dopo che **ebbe** **(finire)** di mangiare, vide una fata, che era arrivata per aiutarla. La fata le consigliò di accettare il matrimonio ma di chiedere al padre una condizione: che le facesse fare un vestito con tutti i fiori e gli alberi del parco. La ragazza fu così contenta di aver trovato una soluzione che, appena la fata **fu** **(andare)** via, chiese il vestito al padre. Ma, dopo pochi mesi, il vestito fu pronto.

Allora la fata ebbe un'altra idea e disse a Isabella di chiedere un vestito fatto col cielo, la luna e le stelle. Ma, dopo alcuni mesi, anche quel vestito fu pronto. Isabella era disperata. Non sapeva più cosa fare, chiese di nuovo aiuto alla fata, che questa volta le consigliò di chiedere al padre di uccidere l'asino magico che aveva nella stalla. L'asino faceva monete d'oro e sicuramente il padre non lo avrebbe voluto perdere. Ma nemmeno questo fermò il re, che, appena **ebbe** **(uccidere)** l'asino, ne prese la pelle e la portò alla figlia. L'unica soluzione rimasta era quella di fuggire. Così la ragazza lasciò il castello coperta dalla pelle dell'asino...



La Confessione Di Un Ladro

Scegli l'ausiliare più adatto.

Erano le sei di sera quando entrai nell'appartamento 1, del numero 15 di Ladyhall Avenue.

Non era ancora buio. Il portone non era chiuso a chiave, quindi non dovetti scassinarlo. Dopo

che **fui/ebbi entrato**, andai verso il soggiorno per vedere che cosa potevo rubare: portai via

solo il televisore. Appena lo **fui/ebbi caricato** nel mio furgone, tornai all'appartamento e

andai verso la camera da letto. Con mia sorpresa, nel letto vidi una donna. Lì per lì pensai

che dormisse, ma quando **fui/ebbi guardato** meglio, mi insospettii:

aveva un braccio che penzolava in modo strano. Mi avvicinai e

senza toccarla mi accorsi che era morta. A questo punto uscii dalla

camera in tutta fretta e ritornai al furgone. Dopo che **fui/ebbi**

controllato se mi aveva visto qualcuno, andai via.



Le Chiavi Di Casa

Scrivi l'ausiliare al passato remoto.

Un macellaio stava lavorando nel suo negozio e restò molto sorpreso quando vide entrare un cane. Lo cacciò fuori, ma lui tornò subito dentro. Cerco quindi, di mandarlo via ancora, ma si rese conto che il cane aveva un foglio in bocca. Dopo che lo **preso**, lo lesse con curiosità:

"Mi potrebbe mandare 12 salsicce e tre bistecche di manzo, per favore?"

Il macellaio notò che il cane aveva in bocca anche un biglietto da 50 euro. Così preparò un sacchetto con le salsicce e le bistecche, e lo ripose nella bocca del cane.

Il macellaio rimase molto colpito da questo fatto e, siccome era già ora di chiudere il negozio, decise di seguire il cane che stava andando in strada con il sacchetto tra i denti. Appena l'incredibile animale **arrivato** a un incrocio, si alzò sulle zampe posteriori e, con una delle anteriori, schiacciò il pulsante dei pedoni per cambiare il segnale del semaforo, aspettando pazientemente che diventasse verde. Allora attraversò la strada e camminò fino a una fermata dell'autobus, mentre il macellaio stupefatto lo seguiva da vicino. Alla fermata, il cane guardò verso la mappa dei percorsi e degli orari e si sedette sul marciapiede ad aspettare il suo autobus. Ne arrivò uno che non era il suo, e non si mosse. Arrivò dunque un altro autobus e il cane, dopo che

visto che era quello giusto, salì dalla porta posteriore affinché il conduttore non lo potesse vedere. Il macellaio, a bocca aperta, lo seguì. All'improvviso la bestiola si alzò sulle zampe posteriori e suonò il campanello della fermata, sempre con il sacchetto tra i denti. Non appena l'autobus **si fermato**, scese, e così fece anche il macellaio. Camminarono entrambi per la strada, uno davanti e l'altro dietro a seguirlo, finché il cane si fermò davanti una casa. Pose allora il sacchetto sul marciapiede e, prendendo la rincorsa, si lanciò contro la porta. Ripeté l'azione diverse volte, ma nessuno aprì. Girò allora intorno alla casa, saltò un recinto, si avvicinò a una finestra e con la testa colpì diverse volte il vetro. Ritornò alla porta che finalmente si aprì e comparve un uomo che cominciò immediatamente a rimproverarlo in modo rude.

Il macellaio corse verso l'uomo e gridò:

"Santo cielo, ma che cosa sta dicendo? Il suo cane è un genio!"

E l'uomo irritato rispose:

"Un genio??? Negli ultimi cinque giorni!!!" È già la seconda volta che questo stupido dimentica le chiavi di casa.

